

Comunicato stampa

Il discorso del Vescovo in occasione della cerimonia ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria della Città di Mirandola

Mirandolese come voi

Ve lo devo proprio confidare, quando il Sindaco Maino Benatti e il presidente del Consiglio Comunale Andrea Venturini il 20 giugno scorso sono venuti in Vescovado a Carpi per comunicarmi il conferimento della cittadinanza onoraria della città di Mirandola, mi sono commosso, profondamente commosso. Ringrazio di vero cuore il Sindaco e la Giunta che hanno proposto la mia persona per questa onorificenza, ringrazio i Capigruppo Consiliari che l'hanno accolta favorevolmente. Non so se la merito, ma so di certo che questo conferimento suggella in maniera indelebile il legame che si è creato tra di noi. Ringrazio vivamente monsignor Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina, per le parole che hanno espresso l'intensità di una collaborazione fraterna in oltre dieci anni di guida della Diocesi di Carpi. Grazie, carissimo Vescovo Douglas.

Le motivazioni che hanno accompagnato il conferimento della cittadinanza onoraria resteranno per sempre impresse nella mia mente e nel mio cuore. Se sono riuscito a comunicarvi quello che avete scritto sono felice, perché l'intento che mi ha sempre mosso è proprio quello che avete individuato, essere uno di voi. Mi sono calato nella vostra realtà cercando di coglierne i vari aspetti e, per quanto ho potuto, ho cercato di esservi vicino come un padre. Cercando di proteggere e difendere i posti di lavoro quando sembrava che il buio potesse calare da un momento all'altro in alcune importanti realtà produttive del territorio; gioendo con voi quando la paura e lo spettro della disoccupazione che si affacciava nelle vite di tanti svaniva lasciando di nuovo posto alla speranza e alla tranquillità di una vita normale, spesa tra lavoro e affetti. Quelle che sembravano fabbriche destinate alla chiusura, grazie al contributo di tutti, ci auguriamo che tornino a essere centri produttivi economicamente e socialmente propulsivi.

La stessa gioia che mi ha fatto pensare in più di un'occasione "ce l'abbiamo fatta!" l'ho provata nelle tante inaugurazioni fatte in Ospedale, quando un

nuovo strumento, una nuova tecnologia veniva in soccorso ai malati e rendeva orgogliosi i professionisti che potevano finalmente disporre di quanto serve per poter fare il proprio lavoro nel migliore dei modi.

Momenti particolarmente importanti sono stati per me le Visite Pastorali, ma hanno lasciato il segno pure gli incontri con il mondo della scuola, del volontariato e con la realtà socio-culturale mirandolese, i club Rotary e Lions, che costituiscono nell'insieme una risorsa enorme di cui questa terra è ricca. Mi sono molto cari anche gli incontri con i giovani, sono loro la nostra speranza, e naturalmente provo gratitudine anche per i rapporti che, nel corso degli anni, si sono consolidati con le istituzioni. Mi riferisco ai due Sindaci, Luigi Costi e Maino Benatti, che mi hanno sempre donato la loro stima, fiducia, amicizia, e mi riferisco pure agli Assessori e al Presidente e ai membri della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ai quali mi lega una grande stima.

Mi piace ricordare un momento sempre carico di fraternità, di festa e di comunione: la mattinata di canti e di suono di vari strumenti delle diverse classi scolastiche e l'inaugurazione del Presepe del Volontariato nel Palazzo Comunale in prossimità del Santo Natale.

Carissimi, non ho fatto distinzione di appartenenze, tra laici e credenti, tra credenti di altre confessioni religiose, in ciascuno vedo un fratello, a prescindere dal suo credo.

Ho sempre apprezzato le ottime relazioni con i sacerdoti e le comunità parrocchiali che, a mio modo di vedere, tanto contribuiscono ad arricchire questa vostra, questa nostra realtà già di per sé altruista e generosa.

Sono lieto che sia stato colto appieno il significato dell'arrivo dei Missionari Servi dei Poveri nella chiesa di San Francesco ai quali ho affidato la cura spirituale della Casa Protetta e dell'Ospedale, realtà che hanno bisogno di presenza e delicatezza.

A Mirandola, come del resto in tutta la Diocesi, ho trovato sacerdoti molto attenti alla loro attività pastorale, un laicato proteso verso gli altri, una realtà sociale indubbiamente vivace e una realtà politica rispettosa e pronta alla collaborazione.

Come ho detto proprio un anno fa ai giornalisti mirandolesi in una lunga intervista per *L'Indicatore Mirandolese* in occasione dei dieci anni trascorsi tra di voi, non posso ignorare che, se la condivisione è tanta, esistono anche posizioni che sul piano dei principi possono in qualche caso divergere. Penso ai valori "non negoziabili" come la tutela della vita umana, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la libertà di educazione. Essi sono valori costitutivi della democrazia e sono ordinati al bene comune. Soprattutto vanno assunti come riferimento per le giovani generazioni, così disorientate sul piano dell'educazione affettiva e nelle loro scelte di vita come quelle inerenti la famiglia. Su questi punti la Chiesa e le istituzioni pubbliche possono trovare, nel rispetto dei ruoli, un percorso comune.

Molti, molti anni fa ho fatto una scelta di vita precisa che tuttora vivo con grande gioia, il Vangelo è la mia bussola ed è con questo criterio che avvicino le persone.

Naturalmente sono contento quando avvicino credenti sinceri, validi e coerenti, ma sono contento ogni volta che incontro persone autentiche, uomini e donne che vivono pienamente la loro umanità esprimendo i loro talenti includendo gli altri nelle loro vite.

C'è una cosa, invece, che mi spaventa, e non è la differenza; è l'indifferenza l'aspetto che più mi ferisce, soprattutto se penso che di questo atteggiamento patiranno soprattutto i giovani.

L'impegno mio e dei miei collaboratori è sempre andato in una direzione: avvicinare le persone, e farlo con calore. Parlo di persone, dunque inserisco tutti e ciascuno, anche gli extracomunitari che vivono *da* noi, meglio preferisco dire *con* noi. Le diversità non devono allontanarci ma possono diventare uno stimolo a una conoscenza più vera e profonda in cui tutti abbiamo qualcosa da imparare.

Cerchiamo di vedere le opportunità che i cambiamenti comportano, non le problematicità. Che non vanno ignorate, ma vanno superate con fiducia, consapevoli come dobbiamo essere che il mondo, nonostante a volte ci siano delle forti battute d'arresto, è destinato ad andare avanti. Contestualmente non dobbiamo perdere la nostra identità ma rinforzarla perché così faremo del bene a noi e anche a chi, da Paesi lontani, ha scelto di venire a vivere qui. Ci stimeranno e apprezzeranno di più perché, loro, sanno bene cosa significhi identità culturale.

Carissimi, oggi sento una sensazione di pienezza provata in rare occasioni; il riconoscimento che mi avete generosamente dato mi fa capire che il legame che si è formato è saldo, ma mi fa intravedere un *addio*. Per quanto mi riguarda sarà un *arrivederci* perché non si lascia mai chi si ha nel cuore e se la distanza geografica aumenterà, sappiate che potrete raggiungermi dovunque perché se il mio cuore è aperto a ciascuno di voi, lo è anche la mia porta. Adesso che si sta avvicinando il momento della presentazione al Santo Padre della rinuncia all'ufficio di Vescovo della Diocesi di Carpi, posso dirvi che sono felice di avere trascorso 11 anni della mia vita con voi, in questa terra che mi ha accolto con grande disponibilità. Il legame che oggi insieme celebriamo con un'onorificenza che mi scalda l'animo, resterà sempre un dono bellissimo, tanto prezioso quanto inaspettato.

In un mondo che ha sempre più bisogno di ponti, davanti a voi, con affetto e riconoscenza, lasciatemi dire *Io sono un mirandolese*, consapevole del valore che questo comporta. Una storia illustre, un passato importante, un presente di valore che, con l'impegno di tutti, sta cercando di fare largo a un futuro che voglio immaginare prospero e ricco di senso. E' questo il mio auspicio per voi. La serietà verrà premiata, e se saprete affidarvi e fidarvi del Signore vi assicuro che i frutti arriveranno, copiosi.

Ancora grazie e un'ultima cosa che dovete sapere: è molto di più quello che ho ricevuto di quello che ho dato, miei amati ***concittadini***.

Grazie a tutti.

+ Elio Tinti, Vescovo